

# Tilde beata? Problema di fede

## Incontro con il postulatore della causa padre Gianni Festa

“Signore, se tu lo vorrai il mio cuore potrà dilatarsi all'infinito per accogliere tanto amore”. In un pensiero sembra concentrarsi tutta l'intensità di vita e di spiritualità sprigionata dalla Serva di Dio reggiana **Tilde Manzotti** nella sua breve parabola terrena (1915-1939), una *rosa* completamente *sfogliata* dal desiderio di amare offrendo a Dio la propria sofferenza. Alla Messa annuale in sua memoria, presieduta dal vescovo Massimo il 6 giugno nella cripta della Cattedrale, ha fatto seguito un incontro di aggiornamento sulla causa di beatificazione e canonizzazione.

**Fabiana Guerra**, coordinatrice degli “Amici di Tilde”, ha ricordato che nel corso di circa sette anni questo gruppo è cresciuto arrivando a coinvolgere persone dal Piemonte alla Sicilia e oltre, fino in Brasile. Oltre che attraverso il sito <http://tildemanzotti.altervista.org/> i suoi membri ricevono via e-mail sia notizie che richieste di preghiera, secondo le cui intenzioni ci sono in Italia undici sacerdoti che celebrano la Messa il giorno 28 d'ogni mese.

Al momento informativo quest'anno sono intervenuti il postulatore della causa, il domenicano padre **Gianni Festa**, e il collaboratore don **Alessandro Andreini** della Comunità di San Leolino.

I due, assieme al relatore espresso dalla Congregazione per le cause dei santi, monsignor **Maurizio Tagliaferri**, sono oggi alle prese con la cosiddetta fase romana del processo.

Va detto anzitutto che alla Postulazione generale dell'Ordine Domenicano, a cui è affidato, il fascicolo di Tilde è in compagnia di oltre cento procedimenti aperti. Padre Festa ha parlato di quella della giovane reggiana come di una causa che bussava alla porta, che non è pertanto cercata, aggiungendo che la lettura del profilo della Serva di Dio è stata un'epifania spirituale.

In questa fase si tratta di compilare la *Positio*, il libro che raccoglie le evidenze ottenute da un'inchiesta diocesana sulle virtù eroiche, che dovrà passare al vaglio di due commissioni, una di storici e l'altra di teologi, prima di essere raccomandata al Papa affinché riconosca alla figura candidata il titolo di Venerabile. **Il nocciolo della questione**, però - afferma padre Gianni con estrema chiarezza - non è la mole di documenti da produrre, quanto invece **la fede**.

Già, perché per giungere alla beatificazione, dunque al culto locale di quella figura, serve il riconoscimento di un miracolo ottenuto per sua intercessione (e un altro ne occorrerà successivamente per rendere il culto universale tramite la canonizzazione).

C'è un dato statistico sul quale riflettere: in Europa i miracoli scarseggiano, mentre abbondano in America Latina, Africa e Asia. Dobbiamo allora “zelare il cul-



**Cripta della Cattedrale di Reggio, 6 giugno: in alto, l'incontro tra il vescovo Massimo e padre Gianni Festa, postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione di Tilde Manzotti (foto nella cornice). Nella foto sotto: da sinistra padre Gianni Festa, Fabiana Guerra (coordinatrice del gruppo Amici di Tilde) e don Alessandro Andreini.**

to”, che, tradotto da un linguaggio un po' antiquato, significa preoccuparsi di diffondere il ricorso nella preghiera a quel “santo”, credendo che possa impetrare da Dio le grazie invocate. **I santi non soltanto come modelli da imitare, ma anche e soprattutto come fratelli intercessori presso il Signore.** È quest'ultimo, secondo il postulatore, un tratto evidente nella Serva di Dio nata a Reggio Emilia.

**rapporto di amore profondo con il Signore, da cui nascono poi le opere di misericordia.** E in Tilde Manzotti questo primato della preghiera e della presenza di Cristo nel cuore appare chiaro.

Sentendo parlare di offerta di sé, qualche sorecchio laico potrebbe fermarsi a quella patina doloristica e penitenziale che rischia di infastidire, oltre che di condurre a letture erranee. “La spiritualità di Tilde - precisa padre Gianni - è un frutto mirabile dell'azione dello Spirito Santo, che rende una persona vittima d'amore. Ricordate la figura del rovetto ardente che, pur bruciato dal fuoco, non si consuma? È l'immagine che i mistici usano per descrivere questo tipo di dono”.

Dall'epistolario di Tilde, l'ospite ha richiamato la testimonianza sull'agonia della ragazza raccontata dall'amico frate **Antonio Lupi**, una sorta di teatro dal quale lei, che giorno dopo giorno parlava della sua ferita d'amore, non ha voluto andarsene fino a quando non s'è resa conto che quanti avevano intorno ne sarebbero stati beneficiati. “Tilde Manzotti - ha concluso padre Festa - è una figura attualissima. Vi invito a considerarla davvero nostra sorella. Vorrei che insieme a **Pier Giorgio Frassati** formasse una coppia di giovani che sono stati talmente amati da Gesù da diventare moderni punti di riferimento”.

Don Alessandro Andreini, dopo avere richiamato il fatto che - come ha insegnato san Giovanni Paolo II - i santi ci offrono una chiave di lettura della storia, si è ricollegato al discorso di padre Gianni sulla mancanza di fede che “blocca” tante cause di beatificazione e canonizzazione. “Cosa significa che una certa figura ha esercitato le virtù in grado eroico? Significa che ha scommesso con l'assoluto. Io non ce la faccio a perdonare o a essere fedele, ma con la forza di Dio sì”, ha esemplificato il sacerdote, che ha anche raccontato di sé e di come Tilde l'abbia aiutato a elaborare la fase finale della vita di sua madre.

Poi don Alessandro ha ripreso dalla cronaca la vicenda di Noa Pothoven, la diciassettenne olandese malata di depressione che recentemente ha scelto di lasciarsi morire nel salotto di casa sua, per sottolineare la caratteristica che rende Tilde nostra contemporanea: lei, ragazza piena di vita e di “desideri infiniti”, si è trovata davanti al muro di una malattia inguaribile e ha saputo attraversarlo, fino a saper dare un senso anche alla morte. La sua esperienza può essere di grande conforto a quanti, oggi, stanno percorrendo **il tunnel più buio**, aiutandoli a guardare già alla luce che li aspetta all'uscita.

“Tilde Manzotti - ha detto ancora padre Festa - appartiene a quel tipo di santità, che conosce una storia molto lunga che parte da Ignazio di Antiochia e va fino a san Bernardo, san Francesco, santa Caterina, san Giovanni della Croce fino a santa Teresa di Gesù Bambino: è la vocazione all'amore oblativo. **Alla radice della vita del cristiano, prima di ogni servizio o apostolato, dev'esserci un**